

3 maggio 2025

Lettera di gratitudine ai fratelli di tutto il mondo

Cari fratelli,

Muito Obrigado! Mille Grazie! Merci beaucoup! Muchas gracias! Baie Dankie! Mange Tak! Vielen Dank! Mèsi Anpil! Mile Maith Agat! आपका बहुत धन्यवाद! Dziękuję! Bardzo! Grazi ħafna! Thank you very much!

"Se l'unica preghiera che dirai in tutta la tua vita sarà "grazie", sarà sufficiente." Maestro ECKHART

Provenendo da una celebrazione della vita dopo la morte in memoria di Gesù e della morte di Papa Francesco, che ha lasciato le impronte della sua vita coraggiosa, in solidarietà con l'associazione della famiglia spirituale di San Carlo de Foucauld, che ora si riunisce a Tarrés, in Spagna (il nostro fratello Matthias Kiel mi rappresenta) e, mentre attendo con ansia il conclave a Roma e la nostra assemblea generale a Buenos Aires, vi scrivo questa lettera finale come vostro fratello servitore nella Fraternità negli ultimi sei anni. Sei anni fa, non riuscivo a immaginarmi di svolgere questo compito. Vengo da un paese come Nazareth, molto piccolo, insignificante, alla periferia del mondo. Il pensiero di essere il responsabile generale era per me al tempo stesso opprimente e spaventoso. Ma lentamente ma dolcemente, ho imparato nel corso degli anni che non si tratta di me, ma di Dio che si serve di me nella mia povertà e nonostante me. Ho lottato molte volte pregando con Fratel Charles la preghiera dell'abbandono, mentre tenevo la Fraternità in preghiera, finché il mio cuore non si è addolcito da tutte le mie illusioni e paure. Non potevo che guardare indietro a quei sei anni con profonda gratitudine per tutti gli insegnamenti, i momenti di umiltà e le sfide che mi hanno portato dove sono ora, come fratello universale in divenire che segue Gesù di Nazareth sulle orme di Fratel Charles.



Grazie di cuore per aver affidato a me e al mio team questo mandato di servire e animare le fraternità in tutto il mondo, con tutti i nostri doni e limiti. La nostra insicurezza nel guidare ci ha spinto ad ascoltarvi – le vostre realtà e preoccupazioni – attraverso il sondaggio online, dove abbiamo imparato che la nostra fragilità come Fraternità ci spinge a cercarci a vicenda con ferma determinazione e a non rassegnarci all'autosufficienza, cercando di vivere la nostra vita e i nostri ministeri come "solitari". La nostra fragilità è diventata una nuova via per forgiare vere fraternità, dove ognuno celebra, si confronta, ascolta e dipende dalla crescita reciproca.

Soprattutto, grazie di cuore per la vostra testimonianza di vita individuale, il vostro coraggioso fuoco e zelo per Dio, i poveri e gli emarginati, la vostra ferma determinazione a essere fratelli per tutti per amore di Gesù e del Vangelo e il vostro impegno a vivere la vita fraterna come sacerdoti diocesani sulle orme di Fratel Charles.

La gioia autentica che deriva dalla risurrezione di Gesù ci spinge tutti insieme in un pellegrinaggio umile ma pieno di gioia come fratelli spirituali, cercando sempre con pazienza ma coraggio ciò che nutre i nostri cuori in mezzo all'oscurità e alla confusione opprimenti del nostro mondo, invitandoci ad ascoltare prima di parlare, a comprendere prima di giudicare, a predicare il Vangelo con le nostre vite, a vedere il volto di Gesù nei poveri, ad ascoltare il grido di Madre Terra e ad affrontare le sfide della vita con un cuore fisso sulla venuta del Regno in mezzo a noi. Come gli apostoli, vedere una tomba vuota con i cuori sopraffatti dalla confusione, dalla violenza e dalla disillusione per le cose accadute li ha accecati dal vedere la realtà con un senso di distanza riflessiva, meraviglia contemplativa e timore reverenziale. Dopo la risurrezione, non siamo mandati a interagire con il mondo come conquistatori e piccoli messia che ignorano i deboli affinché i forti possano controllare e dominare. No, siamo chiamati, come amanti, fratelli e amici, a valorizzare ogni esperienza umana come luogo di incontro, ad ascoltare gli emarginati, ad abbracciare coloro che sono disprezzati, a sfidare i forti, aspettando con pazienza e speranza che una nuova vita sgorgi dalla bontà di ogni cuore umano e da ogni esperienza umana.



In questo anno giubilare, siamo invitati a sperare come pellegrini insieme. Il compianto Papa Francesco, nella sua meditazione mattutina dell'ottobre 2013, aveva proposto due icone contrastanti per la parto. Quando siamo che noi stessi abbiamo sicuro. Questa non è appropriata per la

speranza: l'ancora e i dolori del ancorati a "una laguna artificiale creato... dove tutto è comodo e speranza". Piuttosto, l'icona speranza è quella del travaglio del parto. Tutta la creazione "geme insieme nelle doglie del parto fino ad ora; noi gemiamo interiormente nell'attesa. Stiamo aspettando". L'attesa che una nuova vita si dispieghi è autentica speranza. La speranza, quindi, "è intimamente coinvolta nella dinamica del dare la vita" che spesso "rimane invisibile e nascosta agli occhi umani". Eppure sappiamo che lo Spirito è all'opera in silenzio, dolcemente, pazientemente. "Lo Spirito è all'opera in noi. Lavora come un granello di senape, che è piccolo ma pieno di vita e potenza finché non cresce e diventa un albero. Così opera lo Spirito". Che lo Spirito, il Datore di Vita, continui a rinnovare la nostra Chiesa e il mondo oggi in modi sorprendenti e che possiamo avere il coraggio di vederlo, un'esperienza alla volta. La sua via sarà sempre nascosta sotto il dramma del nostro tempo. Abbiamo bisogno di



silenzio interiore per vederlo. Questo è ciò che il nostro mezzo spirituale di adorazione quotidiana, giorno di deserto, revisione di vita e meditazione quotidiana ci ha preparato.

Ecco alcuni dettagli pratici per i delegati della nostra assemblea mondiale:

Gli organizzatori ci chiedono di pagare in contanti la quota di iscrizione di 675 dollari/625 euro.

Portiamo un piccolo dono dal nostro Paese da dare ai fratelli.

Informiamo Tino sui dettagli del nostro volo per il trasporto dall'aeroporto al luogo dell'incontro.

Fratelli, grazie mille. Vi preghiamo di tenerci stretti al vostro cuore in preghiera mentre ci riuniamo a Buenos Aires per la nostra assemblea generale. Siamo riuniti con voi e per voi.

Con affetto fraterno, Eric LOZADA

